

“Tav, si apra il cantiere a ogni costo”

Istituzioni e imprese a Maroni: speriamo di no, ma se serve si usi la forza

MARIACHIARA GIACOSA

«S

iamo vicini alle forze dell'ordine per quello che hanno fatto per difendere l'interesse di questo territorio e per quello che ci auguriamo non siano costretti a fare nei prossimi giorni, ma sappiamo che hanno tutto il nostro appoggio».

È il numero uno dell'Unione Industriale di Torino, Gianfranco Carbonato, a far passare chiaro il messaggio che mondo economico e istituzioni torinesi mandano alle forze dell'ordine e a chi le comanda. Un pensiero condiviso dai dodici che ieri al tavolo hanno dato un sostanzia-

“Non si permetta a una minoranza di bloccare un'opera cruciale per lo sviluppo”

le via libera a ciò che potrebbe avvenire nei prossimi giorni a Chiomonte e che nel pomeriggio è stato anche scritto, nero su bianco, in una lettera per il ministro dell'interno Maroni nella quale economia e politica chiedono di «fare tutto ciò che serve per aprire il cantiere della Madalena entro il 31 maggio, ovvero la scadenza imposta dall'Unione europea». E dentro quel «tutto» c'è anche l'uso determinato della forza «perché — ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino — di fronte agli agitatori di professione che si muovono nell'illegalità non ci sono regole d'ingaggio e lo Stato deve fare tutto ciò che è in suo potere per ripristinare il normale ordine delle cose».

Bonino è convinta che si tratti di una minoranza «magari anche pagata, che pone sotto ricatto il Piemonte e la stragrande maggioranza silenziosa che vuole la Tav» e per la quale c'è il rammarico di non aver lanciato un referendum. «Se l'avessimo fatto — ha concluso — ora non ci sarebbero alibi». Si alla linea dura anche dal presidente della Provincia Antonio Saitta, per il quale non si tratta più di una questione politica, ma solo di ordine pubblico. «Mi auguro — ha sottolineato — che le forze dell'ordine abbiano la stessa nostra determinazione perché siamo di fronte all'ultima chance per aprire quel cantiere». Secondo il sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino «in gioco c'è il ritorno alla crescita». Non realizzare la Torino-Lione poi «taglierebbe fuori il Piemonte» ha precisato il neo sindaco di Torino Piero Fassino, che ha sollecitato tutti a fare la propria parte «a cominciare dal Governo che deve garantire l'apertura del cantiere e i fondi di compensazione alla Valle di Susa». Non è comunque più tempo di parlare di massimi sistemi: «Abbiamo cinque giorni e quel cantiere deve partire: questo è l'unico messaggio» ha tagliato corto l'ex sindaco Sergio Chiamparino.

Un fronte molto ampio quello schierato ieri all'Unione industriale: Luigi Rossi di Montelera, presidente di Transpadana, Alessandro Barberis (Camera di Commercio), Maria Luisa Coppa (Ascom-Confindustria), Massimo Guerrini (Api), Daniele Vaccarino (Cna), mentre il Collegio costruttori ha mandato un messaggio di ade-



sione. Assente perché non invitata la Confesercenti. Dalle categorie un messaggio chiaro: ben vengano iniziative Pro Tav, come quella della Cisl, che dopo il presidio di Susa ha in programma con Cgil e Uil una mo-

bilitazione unitaria sul lavoro in Val di Susa. Ben vengano anche le prese di posizione dei giorni scorsi del segretario Raffaele Bonanni sul diritto al lavoro, che Carbonato ha definito «apprezzabilissime». E sarebbe tempo

anche che si mobilitasse la società civile favorevole alla Tav «che deve smettere di brontolare e scendere in piazza» ha sbottato la presidente di Confindustria Piemonte Mariella Enoc.

IL VERTICE
I dodici esponenti delle istituzioni e delle imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA